



L'EMMAUS

DI MALANGHERO

Giugno 2021 Anno 21 numero III



Il viaggio, metafora della vita

Da sempre il viaggiare è simbolo del cammino esistenziale dell'uomo. Pure noi, nel nostro piccolo, ci stiamo preparando ad un viaggio comunitario estivo che vuole essere un pellegrinaggio. Alcune indicazioni di viaggio.

Ci sono tre categorie di persone alle quali piace girare il mondo.

Il turista, curioso, sempre di corsa ed intruppato; ansioso di scoprire paesaggi, luoghi ed angoli tipici e caratteristici, che cattura con la sua telecamera, per poi subito allontanarsi. E' un collezionista di foto... Inquieto e

scontento dentro se stesso, non è mai contento e spesso si lamenta: dell'alloggiamento, del vitto, dell'organizzazione...

Dentro ad ogni turista, però, viaggia nascosto un pellegrino.

Il viaggiatore, inquieto, che si ferma, osserva, contempla, si chiede il perché, conversa con i residenti, prende nota e si inoltra nella geografia e nella storia. Le sue raccolte di testi e d'immagini talvolta trasmettono esperienze umane inedite.

E per ultimo il pellegrino, assiduo cercatore di Dio, che quando le sue forze sono quasi esaurite gli sembra di sentire più vicino il suo obiettivo: Dio.

Giungere alla meta è una gioia. E' il credente che tra albe luminose, nebbie, brume e riposanti tramonti, continua a cercare, perché non finisce mai d'incontrare Dio. Le esperienze religiose che colleziona non si possono trasmettere; non gli importano tanto le fotografie, né le annotazioni di un diario di viaggio, se non i tempi di silenzio e di distanza tra ogni avvenimento ed ogni paesaggio. La geografia e la storia sono come spazi attraverso i quali qualcuno (e soprattutto Qualcuno) gli sta lasciando segni, gli manda segnalazioni attraverso le quali Dio si comunica a lui.

Possiamo dire che il viaggiatore percorre, il turista visita ed il pellegrino è visitato.

Pellegrinare è un'esperienza profondamente umana che hanno praticato persone di tutti i tempi ed in tutti i luoghi. In realtà, come si diceva prima, pellegrinare è un'immagine della stessa vita. Tutta la nostra vita è un camminare verso noi stessi, verso Dio e verso gli altri. Come i discepoli di Emmaus, però, il cammino non lo facciamo mai da soli.

Pellegrinare è una forma antichissima ed universale di pregare con tutto il corpo, così importante che nel Medioevo per molti era diventata una vera vocazione, romei e pellegrini, come sant'Alessio, san Rocco e molto più vicini a noi nel tempo: san Benedetto Labre (sec. XVIII). Oggi la Chiesa ritorna spesso a riproporci questa forma di preghiera molto conforme al carattere nomade dell'uomo contemporaneo.

San Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Ars, diceva: "Quando un santo passa in un luogo, Dio passa con lui" e noi potremmo oggi aggiungere: ed entrambi rimangono lì, lasciando i loro segnali.



fratel Stefano

"Il mio cammino"

Carissimi,

Essendosi svolto il mio battesimo proprio nella chiesa di San Grato durante la veglia di Pasqua, vorrei raccontarvi il mio cammino.

Molti di voi mi hanno conosciuta come la nipotina di Bruna: dal settembre 2019 è anche la mia accompagnatrice nel cammino verso i sacramenti e, nella veglia di Pasqua del 3 aprile passato, è diventata la mia madrina.

All'inizio del mio cammino mi sono resa conto di come la figura dei padrini sia spesso ridotta a dei meri "sponsor" che si impegnano a confezionare i regali più belli e costosi per la soddisfazione dei loro figliocci. Ma un padrino ed una madrina non si scelgono in base al loro reddito! Non si scelgono per viziare o permettere ciò che i genitori negano ai bambini.

Iniziando questo cammino ho capito che, anche senza una celebrazione ufficiale, una madrina l'ho sempre avuta: Bruna ha trascorso ventitré anni a seminare silenziosamente e discretamente per indicarmi la via da seguire, nella vita spirituale e non solo.

I suoi semini hanno portato frutto solo molti anni dopo, ma è noto a tutti che i tempi di Dio non sono i nostri!



Il suo esempio è fondamentale per me che sono a mia volta una zia (anche se acquisita) ed avrò la grande responsabilità di guidare mio nipote nel suo cammino di fede. La nascita del mio nipotino è stato l'evento decisivo che mi ha spinto ad intraprendere il cammino per richiedere i sacramenti.

Prima di allora, ho vissuto una "lenta evangelizzazione" incoraggiata da molte persone a me vicine, le quali con la loro testimonianza nell'arco degli anni mi hanno avvicinata sempre di più alla fede, senza alcuna imposizione, fino al momento in cui ho scelto di non essere più una semplice spettatrice durante la celebrazione dell'Eucaristia.

Come scrissi nella lettera di presentazione al Vescovo di Torino, fin da piccola non mi sono mai sentita esclusa dalla comunità per non aver ricevuto i Sacramenti.

Ho senz'altro perso un'occasione in età scolare per vivere esperienze con i miei coetanei in oratorio; ma il cammino che ho intrapreso due anni fa sta donando a me,

alla mia accompagnatrice ed a voi che siete parte della comunità gioie ed emozioni a tal punto che non posso che essere grata per aver iniziato questo cammino da adulta. La decisione dei miei genitori di non chiedere il Battesimo nei miei primi anni di vita mi ha permesso di avvicinarmi al Vangelo nel momento in cui mi sono sentita pronta a farlo, con la possibilità di viverlo e metterlo in pratica senza timore del giudizio altrui.

Penso questo perché, anche se viviamo nel 2021, in questi due anni ho scorto più facilmente indifferenza, scetticismo e derisione nei confronti di Dio e di coloro che ascoltano la Sua parola, spesso questi atteggiamenti vengono messi in atto da cristiani che si sono allontanati dalla fede.

Questi ultimi sono anche le persone con cui è più difficile avere un dialogo ed uno scambio sulla vita spirituale senza scontrarsi inevitabilmente con la loro testardaggine ed indisposizione verso la fede.

Un pensiero che ho maturato in questo cammino riguarda la Bibbia, non sono sicura sia il libro più diffuso al mondo, ma so per certo che viene tradotto in tutte le lingue principali. Questo vuol dire che il destinatario del messaggio non è il cittadino italiano, spagnolo o polacco, ma l'uomo. Come Gesù insegnava tramite parabole perché la gente comprendesse il suo messaggio, così la parola di Dio si adatta a tutte le lingue con cui comunica l'uomo oggi.

Questo ci può aiutare a scorgere un segno di Dio in tutti i fratelli, non c'è un figlio prediletto o una pecora nera della famiglia, ci ama tutti, profondamente.

Io, Bruna e la comunità abbiamo intrapreso un cammino da "pionieri", non sapevamo cosa ci fosse in serbo per noi lungo il cammino, ma l'abbiamo percorso e lo percorriamo tutt'ora consapevoli e certi che lo Spirito ci guida, facendo trovare risposte dove noi abbiamo lasciato domande.

Sono certa che la mia testimonianza possa essere d'aiuto a molte persone, non è mai troppo tardi per sentirsi chiamare per nome per la prima volta, ciò che conta è la nostra risposta: "Eccomi!".

Buon cammino a tutti.

Sara



La direzione spirituale, dissero di lei...

Siccome nella nostra comunità viene data molta importanza al servizio pastorale della direzione spirituale, dopo la distribuzione di due pubblicazioni a riguardo, viene inaugurata questa nuova rubrica con brani di diversi autori per mantenerne viva la riflessione.

La sequela di Cristo porta a sviluppare in pieno l'originaria vocazione umana: essere vera immagine di Dio; immagine del Signore del creato, conservando, proteggendo ed incrementando ogni creatura che si trova nel proprio ambito; immagine del Padre, generando ed educando, per paternità e maternità spirituale, figli per il regno di Dio.

santa Teresa Benedetta della Croce
(professoressa Edith Stein)

Un'anima aperta al suo padre spirituale è come una casa dalle finestre grandi in cui aria e luce circolano liberamente: la vita vi si sviluppa e la salute è assicurata. Se siamo semplici con gli altri, non saremo attanagliati da falsi timori e falsi obblighi e se siamo semplici con noi stessi non sentiremo più il peso del nostro passato, delle nostre miserie e delle nostre fragilità e finalmente potremo essere semplici con Dio.

un Monaco eremita certosino

ESTATE INSIEME

Coronavirus permettendo, stiamo progettando una settimana insieme di esercizi spirituali "itineranti". Li vivremo dal lunedì 16 a sabato 21 agosto. Li vivremo metà a Montferrand le Château, la casa madre delle nostre suore Domenicane di Betania, dov'è sepolto il beato padre Lataste e l'altra metà ad Ars, ospiti del Santo curato, ormai nostra "seconda casa".

Per questioni organizzative, appena si può, comunicare il desiderio di partecipare.



Riposano nella pace del Signore

padre Alfonso frate servo di Maria morto il 10 marzo 2021

Caterina Bertoldo in Perrero di anni 81 morta il 10 maggio 2021

Sono stati accolti in comunità nel segno del battesimo

Sara Casarin la notte di Pasqua 2021, nella stessa celebrazione ha ricevuto la prima comunione e la cresima.

IL SILENZIO

L'uomo oggi vive nel rumore, nella frantumazione delle parole, non sa più cosa sia il silenzio. Ma la vita nasce nel silenzio. Il silenzio è indispensabile per la vita dell'uomo.

Esso ti stimola a pensare, ti serve per non sbagliare, ti dispone ad ascoltare, ti aiuta a pregare. Ricordatelo quando entri in chiesa e anche quando esci!

Legenda delle foto

Pagina 1: malangheresi in cammino a Cluny; pagina 2: il nostro cero pasquale, segno di Cristo risorto; pagina 3: Sara con la madrina Bruna che l'ha preparata al battesimo; pagina 4: Ars, una delle mete del nostro pellegrinaggio estivo.

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti
Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 1 giugno 2021

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 -

Tel. 011.089.20.84 oppure per le urgenze 347/78.82.132